

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention "L'arte del fare scuola"
Pesaro 23-24 ottobre 2010

LINGUE-CLIL

CLIL: metodologie e strategie didattiche per studenti protagonisti

Responsabile **Cristina Mignatti**

La bottega ha visto la partecipazione di circa quaranta docenti, tutti di lingue straniere, tranne tre, e di ogni ordine e grado, anche se con una forte preponderanza della scuola secondaria di secondo grado, licei e tecnici.

I lavori sono stati introdotti da una relazione teorica da me esposta che ha avuto come obiettivo di situare la metodologia CLIL e dal punto di vista normativo e da quello cognitivo legato all'approccio della personalizzazione e quindi dell'insegnamento-apprendimento.

La tematica ha subito richiamato l'attenzione a chi è l'insegnante CLIL e a quali vantaggi tale metodologia porta sia alla L2 sia alla disciplina.

Il secondo intervento, legato alla didattica, è stato introdotto da un breve video in cui si sono visti docenti di disciplina che presentavano lezioni CLIL in un seminario in autoformazione svoltosi lo scorso settembre all'IIS G. Luosi, e una docente di matematica ripresa in una classe terza professionale dello stesso istituto, mentre spiega le equazioni in L2 e gli studenti interagiscono con lei. Si è pensato di riprendere dal vivo queste brevi esperienze proprio per avviare nella bottega una simulazione di lezione CLIL: un'insegnante di informatica ha immaginato di essere di fronte ai suoi studenti, in questo caso i docenti presenti, impegnati in un gioco di ruolo per vivere una didattica in situazione, impostata secondo step metodologici ed esercizi mirati per ogni fase.

Il terzo intervento ha riguardato un'esperienza di scuola secondaria di primo grado. Se infatti non esiste alcuna obbligatorietà di fare CLIL a questo livello, come del resto anche nella scuola primaria, si è però di fatto riconosciuta la validità di iniziare alcuni piccoli percorsi CLIL. Se da un lato la giovane età, è risaputo, favorisce l'apprendimento di una lingua straniera, dall'altro creare abiti cognitivi di apprendimento in lingua può sicuramente predisporre gli studenti a percorsi più impegnativi. Nello specifico l'esperienza presentata riguardava un percorso storico-geografico per una terza media.

A conclusione della sessione si è lasciato uno spazio di circa trenta minuti per interventi e domande.

Si sottolinea che dal sondaggio on line precedente la Convention era emersa una scarsa conoscenza della materia e che quindi era necessario fare delle dimostrazioni pratiche che hanno riscosso un buon livello di partecipazione e coinvolgimento. I docenti si sono messi in gioco esprimendo anche perplessità riguardo a chi sarà il docente CLIL. Trattandosi infatti di una partecipazione così massiccia di docenti di lingua è stata chiaramente richiesta da parte loro la possibilità di diventare docenti CLIL.

Se su alcune discipline e in certi ordini di scuole ciò potrebbe realizzarsi, per insegnamenti più tecnici, si pensi che negli istituti tecnici si parla appunto di discipline non linguistiche insegnate in L2, la docenza passa necessariamente agli insegnanti di materia. D'altra parte le certificazioni CLIL che alcune università ed enti linguistici privati stanno rilasciando, sono rivolte ad entrambe le categorie di insegnanti.

La seconda sessione è iniziata con la divisione per gruppi spontanei di docenti, che si sono organizzati per gradi di scuole o per ordini. Sono stati dati loro input didattico-metodologici per come impostare una lezione CLIL perché potessero lavorare in questa direzione presentando a fine sessione quanto prodotto.

Nei report dei sei gruppi è stato comunemente riferito che si era lavorato su un confronto professionale più che su un prodotto da creare insieme; il che è sembrato molto efficace dato il buon clima collaborativo creatosi. Tra gli spunti finali, in cui soprattutto si sottolineava l'importanza di avviare azioni di formazione in servizio organizzate dalle scuole o da reti di scuole con il supporto di enti e associazioni professionali, si avvertiva la necessità di riportare quanto emerso nelle due giornate in un documento finale da inviare al MIUR.